

## **Comunicato stampa**

Le riflessioni del Vescovo sul celibato dei sacerdoti e sui casi di pedofilia apparsi sui mezzi di comunicazione. Piena sintonia con Benedetto XVI

# **Umiltà e vergogna Sofferenza e forza**

“Il peccato di alcuni non cancella l’abnegazione di tantissimi sacerdoti”, con questa affermazione il Vescovo, al rientro dalla Conferenza Episcopale Regionale, interviene sulle vicende di pedofilia che in questi giorni hanno coinvolto e colpito la Chiesa.

“La Chiesa è toccata tutta, ma sono casi isolati quelli che procurano tanta sofferenza”, sottolinea monsignor Tinti che ricorda il Papa, la sua umiltà e la sua forza nel riconoscere quanto accaduto e la terribile sofferenza delle vittime.

“Contemporaneamente – osserva il Vescovo - occorre non farsi intimidire perché è evidente che questo attacco al Pontefice e alla stessa Chiesa è preordinato. Gli ultimi fatti emersi negli Stati Uniti e in Germania sono il frutto di una strategia internazionale che vuole colpire la Chiesa là dove è più radicata. Questi attacchi mediatici proseguiranno ancora attingendo ad informazioni che raccontano episodi datati e spesso frutto di odio e intolleranza verso la Chiesa, quella Chiesa che più di ogni altra realtà difende la dignità dell’uomo e ne tutela la morale naturale. Di questo dobbiamo preoccuparci.

Che ci siano casi isolati di pedofilia può darsi, in alcune situazioni è drammaticamente vero, ma bisogna smetterla di generalizzare, quella non è la Chiesa”. Tra l’altro monsignor Elio Tinti cita uno studio americano di una ventina d’anni fa: a uno 0,1% di preti pedofili corrispondeva un 10% tra la gente normale.

Il Vescovo invita a leggere la Lettera ai cattolici irlandesi dove Benedetto XVI ha pronunciato le migliori parole possibili: ha espresso “vergogna e rimorso”, si è detto “scandalizzato e ferito per quanto accaduto nella nostra amata Chiesa” e alle vittime dei pedofili ha espresso la sua vicinanza, riconoscendo le sofferenze terribili a cui sono stati sottoposti.

Monsignor Elio Tinti dice di trovare fuori contesto le considerazioni di chi accosta la pedofilia al celibato dei preti. "Personalmente – spiega - penso alla bellezza del celibato, all'importanza di consacrarsi 24 ore al giorno alla Chiesa e agli altri, ma questo non vieta, a me come agli altri vescovi, di riflettere a fondo sull'atteggiamento della Chiesa verso la sessualità, che comunque è ben altra cosa rispetto alla pedofilia, una terribile deviazione.

Credo – osserva il Vescovo – che occorra fare attenzione alla solitudine dei preti come di tutti gli uomini, ma questo niente ha a che vedere con i casi di pedofilia emersi. Desidero aggiungere una riflessione: i casi di cui leggiamo sui giornali sono accaduti parecchi anni fa e bisogna tornare alla mentalità di allora. Questa non è, ovviamente, una giustificazione, ma può essere una spiegazione per aiutare a decifrare il silenzio ufficiale della Chiesa, certo non la mancata assunzione di responsabilità da parte di alcuni vescovi. Il clima era ben diverso da quello attuale, il pudore era enorme, si cercava di tenere tutto nascosto. Impossibile valutare quanto accaduto ieri con i criteri di oggi".

Il Vescovo auspica trasparenza e rigore, vicinanza alle vittime di abusi e alle loro famiglie e va oltre ammettendo di sentire l'esigenza di "un'accurata selezione dei candidati al sacerdozio, vagliandone la maturità umana e affettiva oltre che spirituale e pastorale", convinto come è che si possa vivere felicemente la propria umanità in una radicale donazione a Cristo e alla Chiesa.